

## CULTURA &amp; SPETTACOLI

**MUSICA.** Esce oggi il nuovo album dell'artista: contiene l'inno dedicato a «L'Uomo Vivo»

# Il Gioia e la voglia di vivere

Capossela: «Questa festa è una bella metafora della rivincita del corpo sulla morte»

"Questa città è una clessidra". Vinicio Capossela ha mantenuto la promessa fatta a Scicli, il "paese-shaker che capovolge il senso delle cose". Esce oggi il nuovo album che contiene la canzone dedicata al "Gioia", come qui chiamano il Cristo Risorto. Vinicio ama parlare di "Sci-clip". "Questo nome mi incuriosisce - spiega Capossela -, fa pensare a qualcosa che si mescola, è come una specie di shaker, mi dà l'idea di una clessidra, che capovolge il senso delle cose. Questo è un posto all'incontrario, perché tutti i paesi sono costruiti sulle alture, mentre questo è costruito sul vallone, sembra fatto apposta per essere distrutto da una piena del torrente che l'attraversa, e poi mi piace il fatto che sia custodito dalle grotte di Chiafura, da quelle che erano case e che sono state anche tombe. Questo è un paese che ha diverse cose che si presentano all'incontrario: il Cristo



con la gonna, la Madonna guerriera con la spada, il Risorto da corsa. Quella del "Gioia" è l'unica processione di corsa che abbia mai visto in vita mia, ecco, tutti questi ingredienti mi hanno incuriosito. Devo dire che la notte che sono capitato qui la prima volta, nella Pasqua del 2004, mi sentivo veramente come quando si leggono quei racconti di Ernest Hemingway, quando scopre un paese della Spagna, dove si lasciano scappare i tori nelle strade. Quando ho visto il "Gioia" ho detto: "O è Michael Schumacher, oppure è un toro e siamo a Pamplona. Ho avuto queste due immagini in mente, ho pure te-



VINICIO CAPOSSELA IN PIAZZA ITALIA A SCICLI. A SINISTRA IL SIMULACRO DEL CRISTO RISORTO

mento per la banda, pensavo che prima o poi il "Gioia" l'avrebbe travolta".

Capossela è rimasto ammaliato dall'Inno di Busacca, un tema musicale ispirato alla marcia reale italiana e rielaborato poi da lozzia, un autore isipese. Ed è tornato per riprendere il discorso sul "Gioia" prima nella Pasqua del 2005 e, infine, il 18 agosto

scorso, in incognito, insieme al fidato Pasquale Minieri, produttore di Lucio Battisti, Fabrizio De André e Claudio Baglioni, stavolta per incidere la canzone: "L'Uomo Vivo (Inno al Gioia)", insieme alla banda Pietro di Lorenzo Busacca.

"Sì, al Gioia, e non alla gioia, come hanno interpretato alcuni su internet mostrando di non capire

niente - precisa Vinicio con un moto di indignazione nei confronti di chi non conosce "il Gioia". Ma perché una canzone sul Risorto di Scicli e perché registrare e incidere il pezzo proprio qui? "Perché il Gioia è così contento della vita che non si occupa neppure della direzione che ha da prendere. Sono venuto qui a Pasqua di due anni fa dopo essere stato a pranzo da alcuni amici, fuori Modica, che mi hanno riempito come si fa con l'anatra, con questo scirocco che stava posandosi sul mio dormiveglia. Dopo aver fatto il "filuvespri", come lo chiamate voi, e anche il "vespri", mi hanno detto che dovevamo andare a vedere questi ragazzi, questi "picciotti" che facevano come i pazzi, che portavano il "Gioia" in spalla. Siamo scesi di sera in piazza Busacca, abbiamo trovato questa piazza che sembrava marzapane, con le palme lì vicine, ecco come quei canditi di una volta. Trovo che la festa del Risorto qui sia una bella metafora, della rivincita del corpo sulla morte. Quello che mi ha colpito del "Gioia" è il fatto che fosse così gioioso che non mi ha faceva capire niente, questo fatto che va in tutte le direzioni, che non si mette d'accordo su niente, mi fa capire che sia in balia di qualcuno peggio di lui, nel senso che questi che lo spingono da sotto sono come lui, che è così contento della vita che non si occupa più della direzione che ha da prendere". E Vinicio rende plasticamente la confusione della festa: "Barcolla, traballa, sul dorso della folla, si butta, si leva, al cielo si solleva, con le tre dita la via pare indicare, nemmeno lui, nemmeno lui sa dove andare", fino all'immagine commovente che vede solo chi ha l'ardire di aspettare il ritorno in chiesa della statua la domenica notte, intorno alle tre: "Esplode la notte in un battimano, per il Cristo di legno che Cristo con me è ritornato Cristiano". "Circa l'idea di incidere il pezzo a Scicli - prosegue Vinicio - con la banda, beh, mi pare chiaro, volevo rispettare l'atmosfera del paese, della festa, volevo una canzone vera. Sì, una canzone vera. Poi c'è una cosa che mi piace una cosa della vostra banda: le tenute, rosse, felliniane, con i pennacchi da circo. In genere le bande in Sicilia sembrano più dei corpi dei vigili urbani che delle bande da circo, avevo visto altre bande in Sicilia, che intonavano marce funebri, repertori più lenti. Questa banda è molto di più, è una banda da corsa". Cosa pensi della riuscita della canzone? "Sono solo un ladro di polli, il Gioia mi perdonerà se ho cercato di rubargli qualcosa..."

GIUSEPPE SAVÀ

## LE SENSAZIONI

«A Scicli diverse cose si presentano all'incontrario: il Cristo con la gonna, la Madonna guerriera con la spada, il Risorto da corsa»

## LA CANZONE

«Ho inciso con la banda perché, mi pare chiaro, volevo rispettare l'atmosfera del paese, della festa, volevo una canzone vera»

## STAGIONE TEATRALE

### Stasera «Coppelia» riporta la musica

COMISO. a.l.) Con "Coppelia" ritorna la musica al "Naselli". Nuovo appuntamento con la stagione teatrale questa sera, inizio alle 21, con la sezione musicale. "Coppelia", con Raffaele Paganini, è un grande classico ottocentesco rivisitato nella coreografia da Luigi Martelletta, prio ballerino al Teatro dell'Opera di Roma e coreografo in Rai, sulle musiche di Leo Delibes. Paganini interpreta il ruolo di Coppélius, il mago-stregone creatore della misteriosa bambola che dà il titolo al balletto. La storia è tratta da un racconto, "Der Sandmann", di Eta, Hoffmann (1776 - 1822), scrittore romantico e compositore tedesco. Il conflitto tra idealismo e realismo, arte e vita, è innato nella storia: Franz è tentato di scegliere la donna perfetta, la bambola Coppelia, anziché la donna naturale, Swanilda. In questa versione, la figura del mago-stregone sarà il filo conduttore dello spettacolo e ne verrà messa in risalto la complessità del personaggio, la sua ambiguità e il suo mistero.



IL TEATRO NASELLI

## CINEMA

### Una giornata per la memoria

SEBASTIANO GESÙ

"La passione di Giosué l'ebreo", l'ultimo film del regista Pasquale Scimeca, sarà presentato dallo stesso Scimeca in occasione della celebrazione della Giornata della Memoria agli studenti delle scuole superiori di Vittoria e di Ragusa. Giorno 25 gennaio, presso il cinema Golden, gli studenti vittoriese, e giorno 26, presso il cinema Lumière, gli studenti ragusani potranno infatti "meditare", con la presenza anche di altri relatori (il prof. Tarantino, esperto di storia e cultura ebraica, i sacri Salvatore Converso e Paolo La Terra, lo storico del cinema Sebastiano Gesù) sulle radici antiche dell'antisemitismo in Europa, sulla tragedia novecentesca della Shoah, sui rapporti tra le varie religioni e culture. Un momento, ancora, reso tanto più importante e tanto più significativo dai recenti tentativi (da ultimo quello iraniano) di negazionismo e di revisionismo della veridicità storica della Shoah. Di quella, cioè, che dovrebbe invece rimanere impressa e scolpita nelle nostre coscienze come la più immane tragedia dell'umanità.

**TEATRO.** Tiziana Bellassai, attrice per scelta e vocazione, racconta i suoi inizi e i suoi programmi futuri

# Una sciantosa dai capelli corvini

COMISO. "Vollì, fortissimamente vollì". Potrebbe essere questo il motto di Tiziana Bellassai, attrice teatrale per scelta e per vocazione naturale. Occorre poi un pizzico di sana vanità e una spruzzatina di giusta ambizione, una buona dose di predisposizione a mettersi continuamente in gioco e, in quantità industriale, umiltà, volontà di migliorarsi e d'imparare. Qualità che Tiziana Bellassai racchiude abbondantemente in sé. Occhi e capelli corvini, un viso espressivo, bello e interessante, gioca - meglio dire, recita - a fare la sciantosa con grande autoironia. "Piansi moltissimo alla fine di uno spettacolo teatrale con Glauco Mori al quale ho assistito all'età di 16 anni - ricorda la stessa attrice - Piangevo di gioia. Decisi allora di diventare un'attrice teatrale". Tiziana Bellassai frequentava in quegli anni l'Istituto Magistrale "Dante" a Vittoria, scuola in cui nell'anno 1988-89 ha conseguito il diploma. Si iscrisse all'università, prima a Palermo in Psicologia, poi a Catania, in Filosofia, ma solo per poter frequentare più agevolmente la Scuola Teatrale dello "Stabile", in quegli anni diretta da Giuseppe Dimartino. Papà Giuseppe e mamma Flavia quale reazione ebbero all'abbandono degli studi universitari? "Rimasero molto perplessi ed è un eufemismo - assicura l'attrice comisana - Mio fratello Gigi mi incoraggiò subito. Mio padre mi lasciò scegliere liberamente tra gli studi universitari ai quali mi avrebbe mantenuto e gli studi per diventare attrice ai quali avrei dovuto pensare da me. Scelsi il teatro. Andai a Roma, vi rimasi poco perché mi sentivo fuori posto. Dal 1989 al 1991 sono stata alla Scuola di teatro diretta da Carlo Pontesilli, attore regista direttore dell'Orto Teatro di Pordenone dal 1989, nel 1992 ho preso parte a uno stage di recitazione diretto da Carlo Croccolo. Ritornai quindi in Sicilia e iniziai a lavorare. Da allora non ho più smesso e mio padre non si perde un mio spettacolo". Suoi maestri sono stati Gianni Salvo, per la regia del quale è attualmente in scena al Piccolo Teatro di Catania con "La Regina delle nevi", e Franco Giorgi, col qua-

Tiziana Bellassai, attrice teatrale per passione, ha una buona dose di autoironia e la capacità di mettersi in gioco



## IL PREMIO

### «G. Bufalino», tre vincitori

COMISO. a.l.) Tre i vincitori ex aequo del "Premio Gesualdo Bufalino", giunto alla terza edizione. Si tratta di Giuseppe Guido Bonomo con la tesi di dottorato sul tema "La poetica di Bufalino" (Università di Catania), Graziano Bruno Cristallo con la tesi di laurea "Arcipelago Bufalino: verso una scrittura come mise en abime (Università della Calabria, Cosenza), Giovanni Digiacomo con la tesi di laurea "Il labirinto degli specchi forme della meta-narrazione in Gesualdo Bufalino" (Università di Catania). Il premio "Gesualdo Bufalino", istituito il 30 settembre 2000, è biennale e consiste in una borsa di studio di 1.500,00 euro, da attribuire alla migliore tesi di laurea o di dottorato sul pensiero e l'ope-

ra dello scrittore comisano discussa in Università italiana o straniera. Questa terza edizione riguarda le tesi degli anni accademici 2002/2003 e 2003/2004. La cerimonia di premiazione avrà luogo domani, inizio alle 18.30, presso il Teatro Naselli. Nell'occasione sarà disponibile il cd "Bufalinojazz" edito dalla Fondazione Gesualdo Bufalino. Interverranno tra gli altri, il presidente della Fondazione, Salvatore Sallemi, il diretto scientifico, Nunzio Zallo, il sindaco Giuseppe Digiacomo e Matteo Collura scrittore e giornalista del Corriere della Sera.

recentemente a Ragusa ha recitato in "Che donne queste donne", dai Monologhi di Franca Valeri, con Milena Nobile e Pinuccia Viviera. "Mi incuriosiva e aveva in me una straordinaria attrazione la dinamica propria della messa in scena e il particolarissimo rapporto che si instaura tra gli attori e il pubblico", spiega Tiziana mentre un lampo di luce le illumina gli occhi e il suo corpo è tutto un vibrare d'eccezione. "Recitare è davvero molto bello, è un'esperienza sempre nuova e unica - continua -. Si provano tutte le emozioni possibili e nello spazio di un paio d'ore. Io, come attrice, sono una persona privilegiata e ringrazio Dio. Penso sia davvero un dono l'essere toccati dalla dimensione artistica. In palcoscenico è un susseguirsi di gioia, entusiasmo, paura, passione, curiosità, certo anche questa, è un turbinio di sensazione e stati d'animo e intanto l'adrenalina sale e ogni parte del corpo è viva e palpitante. Poi c'è il silenzio della platea che ascolta, pende letteralmente dalle tue labbra, poi l'applauso che è davvero la gratificazione più bella". E chiuso il sipario cosa accade? "Si torna se stessi, poi alla quotidianità, ed è la fatica maggiore. C'è mio marito Vincenzo, mio figlio Nunzio che hanno bisogno di me ed io di loro". Il mondo del teatro tutto rose e fiori, dunque? "Certo che no - ribatte Tiziana Bellassai -. Oggi la situazione è catastrofica. Qualsiasi teatro italiano se non è uno Stabile vive momenti di grande difficoltà. Purtroppo i primi tagli finanziari hanno colpito il mondo del teatro e lo spettacolo, quasi non si capisce che c'è una valenza artistica, culturale e umana perché oltre agli attori e ai registi c'è un esercito di tecnici e operai che vi lavorano. Il teatro è una vera e propria azienda con tantissime persone che da questa attività traggono il loro sostentamento. Occorrerebbe maggiore attenzione e sensibilità da parte delle istituzioni perché il teatro non può essere assimilato ad un'attività ricreativa che si fa come e quando si può. Mi auguro che ciò spinga autori e registi a impegnarsi per offrire un teatro sempre di maggiore qualità, ma gli enti pubblici devono sostenere questa particolare forma di arte perché, oltre a garantire il posto di lavoro a molte persone, si tratta continuare a sognare e far sognare gli altri".

ANTONELLO LAURETTA